

Una straordinaria folla di decine e decine di migliaia di romani è scesa in piazza per difendere la vita e la pace

La grande forza della gente contro il partito della morte



Uno scorcio del corteo partito dal Colosseo



Il presidente Pertini e il sindaco Petroselli. Sopra Sardo Verbanò e Rossella Romiti

C'erano i «suoi» operai, ma non la Fiat

L'azienda non ha riconosciuto l'accordo con la Confindustria per garantire la partecipazione a Porta San Paolo - Analogo atteggiamento alla Sigma-Tau - Difficoltà al ministero dei Trasporti

A Porta San Paolo c'erano davvero tutti. C'erano anche gli operai della Fiat di Cassino, tanto che così spesso a torto «chiacchierati». Sono venuti in tanti dai «fabbricotti», hanno riempito tre-quattro pullman. E sono venuti contro e nonostante la Fiat. Quel che è successo nello stabilimento di Pedimonte San Germano, gli atteggiamenti aziendali, in fondo, potrebbero interessare poco visto che in ogni caso gli operai in piazza ci sono venuti ugualmente, ma vale la pena ugualmente di spendere due parole. Bene, nel Frusinate (una zona che conosce direttamente il terrorismo, dall'assassinio del caporeparto della Fiat, De Rosa, alla

strage di Patrica) qualche giorno fa si sono incontrati, sindacati e industriali, con il sindaco di Roma Petroselli. All'ordine del giorno la mobilitazione «contro il partito della morte». Fatto nuovo (e positivo): in questa battaglia, almeno per un giorno il movimento operaio non si è trovato solo. Gli industriali hanno voluto fare anche la loro parte. C'è la manifestazione, hanno detto — noi vogliamo che riesca, e hanno accolto la proposta sindacale.

Ieri i lavoratori si sarebbero dovuti assentare dalle fabbriche per andare a Roma: due ore le avrebbero sottratte al monte ore per le assemblee, le altre due per permessi. Sia chiaro — e questo

tendono a sottolinearlo prima di tutto i compagni della FLM — con questo non si voleva «istituzionalizzare la risposta operaia al terrorismo», non si vuole scendere in piazza non rimettendoci nulla. Innanzitutto ci si rimette in ogni caso (rinunciando ad esempio alle ore di assemblea, che si dovranno pur fare sui temi aziendali) e poi perché questo accordo dava il segno che almeno «in un momento eccezionale — come dicono gli operai — fra le parti c'era un'intesa. C'era la comprensione di cosa vuole dire lotta al terrorismo».

Gli industriali questo di scorso l'hanno fatto, ma quando si è arrivati al dunque, la Fiat, la capofila degli imprenditori, ha fatto marcia indietro. Ieri mattina ha cercato mille pretesti, si è messa a fare la «fiscale» (le ore d'assemblea le dovete svolgere in azienda), è andata a cercare il pelo nell'uovo.

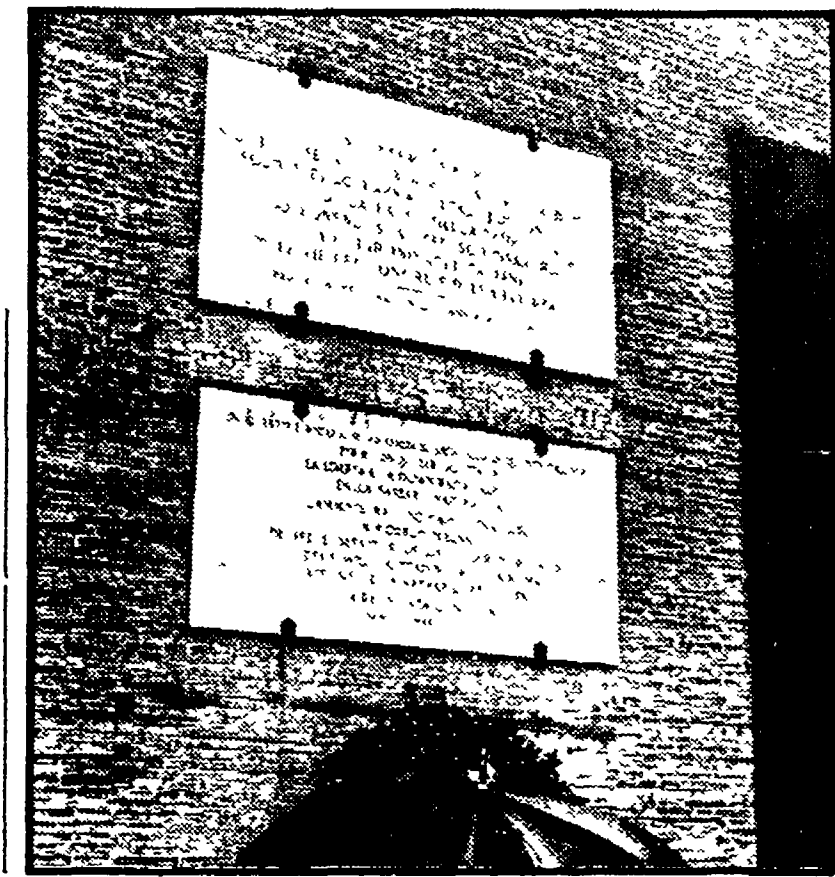
Cosa ha ottenuto? Di fatto: nulla; gli operai a Porta San Paolo ci sono andati (se poi le quattro ore da permessi e assemblee le dovranno tramutare in sciopero poco importa), ma la «Fiat» no. Non c'era politicamente, proprio lei che è nel mirino dei «terroristi». Si è tolta dalla mischia. Insomma, ha rinunciato a essere protagonista di questa giornata.

Un fatto grave, che peserà. Così come resterà l'atteg-

giamento negativo del capo del personale della «Sigma-Tau», che ha tentato in tutti i modi di boicottare la partecipazione alla manifestazione. Ma ancora un po' di tempo, è possibile, è l'atteggiamento del capo del personale del ministero dei Trasporti, che nonostante un fonogramma del capo di gabinetto, ancora ieri mattina diceva di non sapere nulla dei «permessi» (li hanno dati solo alle 11, a manifestazione già quasi conclusa) o come il presidente di una magistratura del centro, la «Fusinato», che ha impedito alle studentesse di uscire a scuola. Segnali questi di quanto ancora difficile sia la battaglia per far schierare tutti.

colori; i consigli unitari di zona, le cellule del PCI di diverse banche, della Casaccia, il SUNIA, il CNA, le assicurazioni INA, e ancora il Movimento federalista democratico, l'organizzazione giovanile della DC, del PDUP, la FGCI, la FGSI, il FUORI e tanti, tanti altri. Con un loro striscione erano presenti anche gli antifascisti argentini (proprio ieri ricorreva il quarto anniversario della dittatura di Videla).

Intanto alla basilica di San Paolo i pullman che trovavano il parcheggio scaricavano migliaia e migliaia di cittadini, per lo più studenti e operai. Anche qui si è formato un lungo corteo che attraverso la via Ostiense è confluito a Porta S. Paolo. Spiccavano in particolare le tute verdi degli operai dell'Alitalia, che sono arrivati dall'aeroporto di Fiumicino, e quelle della SIP. Ancora striscioni di consigli di fabbrica (molte le industrie della provincia) e di moltissime scuole superiori di Roma. Ma non mancavano rappresentanze dei ragazzi delle medie e perfino di bambini delle elementari. Alle 11 in punto tutti avevano raggiunto Porta S. Paolo dove, in quel momento, faceva il suo ingresso la macchina del presidente della Repubblica.



«Riprendiamoci la città e la democrazia»

Il discorso di Petroselli - Passare all'offensiva su una frontiera ideale e culturale - A testa alta di fronte ai nemici della Repubblica

Ripetiamo una sintesi dell'intervento del sindaco Petroselli alla manifestazione di ieri mattina a Porta San Paolo.

Quando sono in gioco i valori essenziali di quali si fonda la convivenza civile, le parole che contano, che risvegliano le coscienze sono poche.

Quella, ad esempio, che attira un milione di cittadini hanno sottoscritto con una firma-testimonianza.

L'ultimo barbaro assassinio ha colpito nella nostra città un magistrato.

Ancora una volta uno dei migliori. In questa sfida alla Repubblica l'attacco principale è rivolto contro i migliori, contro coloro i quali nello Stato e nella società, impegnano il loro coraggio, il loro spirito costruttivo.

La violenza e il terrorismo sono una strategia, un disegno criminale, un partito. Occorre guardare con coraggio e con chiarezza a questa strategia per stroncarla, con le leggi e la forza dello Stato democratico.

Quando si uccide, noi diciamo: NO! E lo diciamo qui a Porta San Paolo dove nasce la Resistenza italiana, lo diciamo nell'anniversario della strage nazista delle Fosse Ardeatine, in nome dei valori dell'antifascismo, che non è una ideologia di parte, ma l'ideologia del rinnovamento nazionale.

I morti non hanno colore. E tutti noi li onoriamo. La barbarie nazista di allora è della stessa natura di quella che oggi muove il terrorismo. Come onoriamo quanti allora furono per resistere alla libertà e alla democrazia, così oggi onoriamo coloro che, vittime del terrorismo, sono caduti per difendere la libertà e la democrazia.

Ma oltre lo sdegno, la collera, l'esecrazione, il dolore, che fare? A che serve una firma? Cosa può fare un Comune? Cosa un cittadino? Una città che non si rassegni, che reagisce e innanzitutto una città che organizza democraticamente ogni aspetto della sua vita, che si difende, che si difende su una frontiera che è ideale e culturale, prima che politica e sociale. Sono in gioco i

valori della convivenza civile, la libertà, la tolleranza, il rispetto degli altri, la giustizia, la solidarietà, l'amicizia, la vita, valori che toccano la natura e il destino dell'uomo.

Vogliamo chiudere la città nel silenzio. La città parla. Una firma è un mezzo per parlare, per scuotere, per togliere la confusione, l'ombra, l'ombra nella quale colpe. Andiamo oltre l'esecrazione, facciamo chiarezza, vinciamo la paura e vogliamo. Vogliamo espropriare la città e della democrazia, riprendiamoci la città e la democrazia.

È questa una città che può e deve far rivivere valori i quali prima di essere colpiti dalla violenza e dal terrorismo, sono messi in discussione, nel nostro quotidiano, rischiano di presentarsi vuoti di significato davanti alle nuove generazioni.

Dobbiamo restituire per intero alla politica la dignità e il carattere di strumento della elevazione materiale e civile degli uomini. Restituire per intero alle nostre istituzioni democratiche l'autorità che deriva dalle risposte che garantiscono i diritti e chiamano al dovere. E così, potremo guardare, come oggi guardiamo, a fronte alta i nemici della Repubblica e ribadire loro che Roma, non siete passati, non passerete.

Questo movimento di popolo può raggiungere due obiettivi. Primo. Raffermare una solidarietà e una collaborazione dialettica quando è necessario, ma pur sempre collaborazione, leale e senza riserve, con le forze dell'ordine, con i magistrati, nella difesa dello Stato democratico. Da questo incontro si leva all'indirizzo dei magistrati romani una voce semplice e chiara: non siete soli, siamo con voi, sulla stessa frontiera.

Secondo. Parlare alle nuove generazioni, a tutti i giovani, a quelli che esprimono una crescente rivolta morale contro la violenza. A quelli che sono in bilico, nelle coscienze prima che nell'azione. Parlare non con un decreto e nemmeno con un rito, ma con l'esempio e con una domanda: volete cambiare in meglio questo nostro Paese? Siamo con voi, fatelo!

Disagi un po' ovunque per il maltempo che si è abbattuto su tutta la Regione

La primavera che stenta ancora continua a fare danni e «guai»

Distrutte le serre e in pericolo il raccolto delle pesche - Difficili giornate per i terremotati del Reatino - Due morti in un incidente stradale sull'Aurelia - Mareggiate e vento fortissimo



Disagi nel traffico in viale delle Belle Arti

La primavera che stenta davvero tutti. C'erano anche gli operai della Fiat di Cassino, tanto che così spesso a torto «chiacchierati». Sono venuti in tanti dai «fabbricotti», hanno riempito tre-quattro pullman. E sono venuti contro e nonostante la Fiat. Quel che è successo nello stabilimento di Pedimonte San Germano, gli atteggiamenti aziendali, in fondo, potrebbero interessare poco visto che in ogni caso gli operai in piazza ci sono venuti ugualmente, ma vale la pena ugualmente di spendere due parole. Bene, nel Frusinate (una zona che conosce direttamente il terrorismo, dall'assassinio del caporeparto della Fiat, De Rosa, alla

Negli accampamenti, tra le roulotte dove vivono ancora alcuni nuclei familiari, la pioggia ha aggiunto difficoltà a difficoltà. dramma a dramma. E qui forse i danni all'agricoltura (l'unica vera attività economica della zona, sostenuta e rilanciata dall'iniziativa della Regione) sono ancora più gravi che altrove. Perdere un raccolto, per queste famiglie vuol dire dover vivere un altro anno solo di «sussidi», solo con la solidarietà delle amministrazioni della gente.

E ancora, la pioggia, il maltempo hanno creato qualche guaio anche a un'altra grande fonte di guadagno per la Regione, il turismo. Le mareggiate, alcune domeniche piuttosto violente su tutto il litorale a sud di Anzio, accompagnate da un forte vento hanno scoperchiato numerose cabine di legno.

E invece con temperature

invernali (a Roma ieri a mezzogiorno faceva 10 gradi, come a Viterbo e Latina, mentre a Frosinone ne facevano 11), la gente ha preferito trascorrere una giornata di festa davanti al televisore. Proprio come tre mesi fa.

Maltempo ovunque, dunque (e le previsioni, anche se promettono un leggero miglioramento, non lasciano ben sperare), che ha fatto anche due vittime. Ieri mattina sull'Aurelia una «500» con a bordo un ragazzo di ventiquattro anni e la sua nipotina di quattro, si è scontrata violentemente contro un camion che procedeva in senso inverso. Nella tragedia ha pesato certamente il fondo stradale bagnato, ma — a detta della polizia stradale — le responsabilità sono dell'autista del pesante autocarro che ha tentato un sorpasso azzardato.

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocato per oggi alle ore 16,30 la riunione dei responsabili urbanistici della federazione insediata ai comitati invitati al seguente punto: «Piani di coordinamento territoriale» (Fregosi-Melograni).

È convocato per domani alle ore 17 presso il Teatro della Federazione - in Via dei Frattini - l'attività regionale dei compagni amministratori e operatori socio-sanitari, sul tema: «Il personale dei servizi sociali e sanitari e l'evoluzione del funzionamento delle USL».

Introduce il compagno Carlo Perucci del Comitato Regionale. Conclude il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Sanità e Ambiente della Direzione del partito.

ROMA

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO — GRUPPO GIUSTIZIA alle 20 a Cassino, assemblea sul terrorismo con il compagno Sandro Morelli.

SEZIONI DI LAVORO — FEMMINILE domani alle 17 in fed. O.d.G.: «Lancio campagna elettorale, discussione e programma Festival Nazionale delle donne» (Napoleone-Braccioni).

ASSEMBLEA REGIONALE DEI COMUNISTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI MASSA — Oggi alle 17, presso il Teatro della Federazione romana PCI (Via dei Frattini, 4) avrà luogo l'Assemblea regionale dei comunisti impegnati nelle organizzazioni di massa (CNA, CIC, CENFAC, Lega delle Cooperative, Confesercenti). O.d.G.: «L'iniziativa dei comunisti dopo il C.C. e in vista della campagna elettorale». Relatore: Angelo Frede.

COMITATI DI ZONA — XI alle 20 a Garbatella coordinamento commerciale e artigiani (Magrini); XVII alle 18,30 a Trionfale (Benvenuti-Consoli); XVIII alle 18 ad Aurelia (Pecchioli); VI alle 17 a Torquattola commissione scuola (Dora); VII alle 17 a Centocelle riunione mensile scolastiche (Scalia); CASTELLI al-

le 18 a Velletri attivo trasporti (Casson-Lombardi-Imbelloni); LITORANEA alle 17 a Pomezia attivo operaio (Giachini-Cacciotti); TIVOLI alle 17,30 a Tivoli attivo distretto scolastico (Demarini); XV, ore 18 sede (Rosselli).

È convocato per oggi alle ore 9,30 la riunione regionale dei responsabili dell'agricoltura delle Federazioni per discutere il piano di lavoro e iniziative per la campagna elettorale. (Montino).

È convocato per oggi alle ore 16,30 la riunione del Gruppo Informatica.

A via Nemi, all'Appio Nuovo, ventidue famiglie hanno abbandonato le baracche

Un altro borghetto viene giù Al suo posto presto una scuola

L'impegno dell'assessore Bencini perché i lavori di demolizione siano completati entro due mesi - Altre demolizioni sono previste nella zona - «Un tetto dignitoso per tutti»



La pioggia battente e continua di ieri non ha fermato le ruspe che demolivano il borghetto di via Nemi. «Abbiamo voluto dare la possibilità alla gente di andarsene subito da questo posto squallido e trovare finalmente un tetto dignitoso». Questo hanno detto gli operai addetti alla demolizione.

22 baracche di terra e lamiera, senza servizi, fatiscenti, sono venute giù, nella zona dell'Appio Nuovo. Nello spazio lasciato libero sarà subito costruita una nuova scuola — un istituto tecnico — per cui la Provincia ha già stanziato i soldi.

Le famiglie che hanno finalmente abbandonato le baracche, hanno trovato alloggio nelle case del Lauretino, nella palazzina nord 2. L'assegnazione delle nuove abitazioni ha seguito rigorosamente i criteri previsti dal regolamento: solo chi ha diritto, infatti, chi ha presentato in tempo la domanda per l'assegnazione delle case popolari con tutta la documentazione necessaria, deve avere gli alloggi dello IACP. Si vuole in questo modo stroncare i ripetuti tentativi di chi cerca di aggirare la legge e di speculare sul «bisogno di case», facendo assegnare a sé e ai propri familiari, con diversi stratagemmi, più appartamenti.

Nella zona dell'Appio Nuovo, compresa nella IX circoscrizione, altre baracche verranno demolite: in via Rocca di Papa, via Anzio e all'Arco di Travertino. Sul suolo delle prime sorgeranno due scuole e una fetta dell'area sarà attrezzata a verde pubblico; in via Anzio sarà costruito un parcheggio che servirà la vicina stazione della metropolitana; e all'Arco di Travertino sarà eliminata la strozzatura che ostacola la viabilità stradale.

Il consiglio provinciale di Moretti, Panimolle e Serra del gruppo «Amici dell'onorevole Andreotti», hanno rilanciato una dichiarazione in merito all'atteggiamento del loro partito riguardo al voto nel bilancio dell'amministrazione provinciale. Si sollecita un'astensione del gruppo, partendo dalla considerazione che, pur avendo espresso durante il dibattito un parere negativo sull'intero bilancio, per la stragrande maggioranza delle delibere la DC ha espresso parere favorevole.

Il voto sul bilancio deve riportare il confronto all'Amministrazione provinciale all'aperto, alla luce del sole, sottraendolo ad ambiguità manichee.

Sul bilancio alla Provincia gli «amici» di Andreotti sollecitano l'astensione

I consigli provinciali di Moretti, Panimolle e Serra del gruppo «Amici dell'onorevole Andreotti», hanno rilanciato una dichiarazione in merito all'atteggiamento del loro partito riguardo al voto nel bilancio dell'amministrazione provinciale. Si sollecita un'astensione del gruppo, partendo dalla considerazione che, pur avendo espresso durante il dibattito un parere negativo sull'intero bilancio, per la stragrande maggioranza delle delibere la DC ha espresso parere favorevole.

Dal 27 marzo al Foro Romano una mostra sugli Assiri

La storia degli Assiri, il grande popolo orientale che fra il 2000 e il mille avanti Cristo ereditò la raffinata cultura babilonese e si impose fra le popolazioni del vicino oriente per le sue virtù guerriere e civili, sarà proposta all'attenzione del pubblico, oltre che a quelli degli esperti e degli storici, attraverso una mostra che avrà luogo a Roma dal 27 marzo a cura della soprintendenza archeologica.

Nell'edificio della curia al Foro Romano verranno esposti i rilievi calcarei (in eccezionali riproduzioni fotografiche) della ricchissima collezione del British Museum.